



IL SINDACO DELL'AQUILA

Agli organi di informazione

E' sconcertante la decisione dei vertici della Transcom che, il giorno dopo le elezioni, annuncia: "non ci sono le condizioni per riaprire la sede dell'Aquila". Sancendo, dunque, il licenziamento collettivo di 354 persone.

E' sconcertante e inaccettabile, sia perché 15 giorni fa l'azienda aveva comunicato ai sindacati che avrebbe mantenuto questa importante struttura, e soprattutto l'occupazione, nel capoluogo. Sia perché entro le prossime due settimane la medesima potrà nuovamente insediarsi nello stabile che occupava prima del terremoto.

Soprattutto, ritengo che sia vergognoso utilizzare la tragedia che ci ha colpito per lanciare un segnale al governo o ai sindacati, rispetto alle problematiche che coinvolgono il settore italiano dei call center.

Non saprei altrimenti interpretare, nel comunicato dell'azienda e della Confindustria Abruzzo, il riferimento alla recente vicenda della gara di Poste Italiane, che addirittura viene definita come viziata da "presunta illegalità". Mi chiedo, inoltre - poiché non è chiaro nel comunicato - se la minacciata chiusura è una scelta di Transcom, o se la stessa è costretta, perché qualche committente ha deciso di abbandonare la città dell'Aquila.

Sarebbe allucinante se dovessi ringraziare qualche grande società per gli aiuti ricevuti nei giorni successivi al sisma, per poi apprendere che la stessa è scappata, mettendo a repentaglio tanti posti di lavoro e la tranquillità di altrettante famiglie, in un momento in cui, nella nostra comunità, si combatte ogni giorno per dare un futuro alla città, futuro che può essere assicurato solo dalla ripresa economica e dall'occupazione.

Confesso di sentirmi in forte disagio a dover scrivere questo comunicato, perché mai avrei pensato che potesse accadere una cosa simile, soprattutto dopo l'impegno profuso sin dalle prime ore successive al terremoto, per trovare una soluzione alla Transcom, come a tutte le altre aziende del territorio comunale.

Faccio appello al Governo, e in particolare al Ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, affinché legga la nota della Transcom e mi aiuti a capire cosa realmente la stessa voglia dire. Chiedo inoltre, vista la drammaticità della situazione aquilana, la convocazione immediata di un tavolo presso il ministero.

Mi rifiuto, in ogni caso, di accettare che, in questo momento, si possa giocare sulla pelle degli aquilani, anche solo per un minuto. Ho già detto, più volte, che, per la nostra condizione, chiediamo solidarietà, amicizia, affetto, ma anche e soprattutto rispetto.

L'Aquila, 8 giugno 2009

Massimo Cialente